



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) – Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it- PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

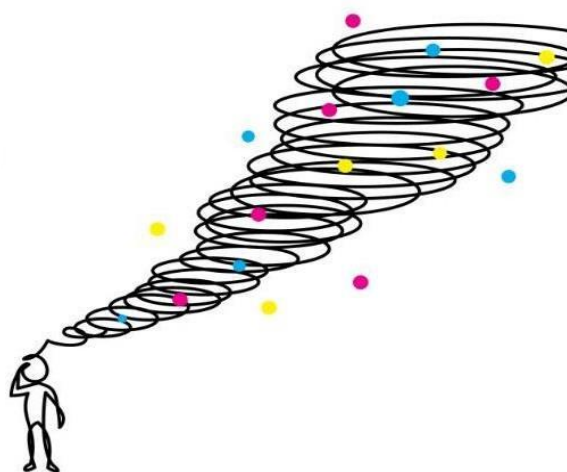
SITO WEB: www.icteverola.edu.it

**Protocollo di prevenzione e di gestione di crisi comportamentali e
comportamenti disfunzionali a scuola**

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE - -TEVEROLA

Prot. 0015106 del 18/12/2025

V-1 (Uscita)



“Ogni comportamento è un messaggio. Sta a noi imparare ad ascoltarlo”

Anno scolastico 2025/2026

Approvato dal collegio dei docenti con delibera n 70



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it- PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

Indice

Introduzione	pag. 2
1. Premessa e finalità del protocollo.....	» 2
2. Principi normativi e diritto all'educazione.....	» 2
3. Prevenzione dei comportamenti disfunzionali	
3.1 Macro-prevenzione	» 3
3.2 Micro-prevenzione	» 4
3.3 Collaborazione scuola-famiglia	» 5
4. Gestione della crisi comportamentale	
4.1 Il contenimento: definizione e finalità.....	» 5
4.2 Contenimento emotivo-relazionale.....	» 6
4.3 Contenimento ambientale.....	» 6
4.4 Contenimento fisico	» 7
4.5 Coinvolgimento di personale esterno	» 7
4.6 Comunicazione e documentazione post-crisi	» 7
5. Piano di intervento individualizzato	
5.1 Fase di osservazione e raccolta delle informazioni	» 8
5.2 Analisi funzionale del comportamento	» 9
5.3 Progettazione dell'intervento	» 9
5.4 Attuazione dell'intervento.....	» 9
5.5 Monitoraggio e verifica	» 10
5.6 Follow-up.....	» 10
6. Ruolo della famiglia, lavoro di rete e strategie di prevenzione continuativa	
6.1 Il ruolo della famiglia.....	» 10
6.2 Il lavoro di rete.....	» 11
6.3 Strategie di prevenzione continuativa	» 11
6.4 Cultura dell'inclusione e corresponsabilità educativa	» 12
6.5 Restituzione e diffusione delle buone pratiche	» 12
Considerazioni finali	» 13
Allegati di riferimento.....	» 14



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

Introduzione

Il presente protocollo rappresenta uno strumento operativo di riferimento per la comunità scolastica, volto a garantire una gestione consapevole, coerente e rispettosa dei comportamenti disfunzionali e delle crisi comportamentali che possono manifestarsi nel contesto scolastico.

È elaborato con l'obiettivo di promuovere il benessere psico-fisico degli studenti, la sicurezza di tutti i membri della comunità scolastica e il rispetto dei diritti fondamentali della persona, in linea con i principi di inclusione e di educazione integrale sanciti dalla normativa vigente.

La scuola, quale ambiente formativo e di crescita, ha il compito non solo di istruire, ma di educare alla convivenza civile, alla responsabilità personale e al rispetto reciproco. In tale prospettiva, la prevenzione e la gestione dei comportamenti disfunzionali devono essere affrontate con un approccio sistemico, che coinvolga docenti, studenti, famiglie e figure di supporto, nel rispetto della dignità di ciascun individuo.

1. Premessa e finalità del protocollo

La gestione dei comportamenti disfunzionali e delle crisi comportamentali costituisce un ambito delicato e complesso della vita scolastica, in cui occorre bilanciare il diritto all'educazione con la tutela della sicurezza. La scuola è chiamata a intervenire prioritariamente attraverso misure educative e di supporto psicologico, privilegiando strategie di prevenzione e di inclusione piuttosto che sanzioni punitive.

Le finalità principali del protocollo sono:

- **Prevenire l'insorgere di comportamenti problematici** mediante azioni educative e strategie di promozione del benessere.
- **Gestire le situazioni di crisi con interventi tempestivi**, coordinati e rispettosi della dignità personale.
- **Promuovere un contesto relazionale equilibrato e inclusivo**, capace di accogliere la diversità e di valorizzare le potenzialità di ogni studente.
- **Sostenere la comunità scolastica** nella costruzione di risposte educative condivise e coerenti, fondate sulla collaborazione tra scuola, famiglia e territorio.

2. Principi normativi e diritto all'educazione

Il presente protocollo si ispira ai principi sanciti dalla Costituzione Italiana, dal DPR 249/1998 (Statuto delle studentesse e degli studenti), dal DPR 235/2007, nonché dalle più recenti modifiche introdotte dalla Legge 150/2024, che promuove la cultura del rispetto e dell'autorevolezza dei docenti.



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

La scuola è pertanto tenuta a garantire un equilibrio tra la libertà educativa e la tutela della sicurezza, evitando misure eccessivamente punitive o discriminatorie.

Le misure disciplinari devono essere sempre:

- Proporzionate alla gravità del comportamento;
- Educative e rieducative, finalizzate alla crescita dello studente;
- Accompagnate da azioni di sostegno psicologico e relazionale, possibilmente condivise da tutto il Consiglio di Classe e, se necessario, con il supporto di figure professionali esterne.

In caso di provvedimenti disciplinari che comportino l'allontanamento dalla scuola, la normativa prevede attività sostitutive e formative, quali:

- Attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti scorretti (per sospensioni fino a due giorni);
- Attività di cittadinanza solidale presso enti o associazioni convenzionate (per sospensioni superiori a due giorni).

L'espulsione o la sospensione prolungata, se non accompagnata da adeguate misure di supporto, può costituire una violazione del diritto all'educazione e della dignità del minore, come stabilito dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (sentenza "Z c. Regno Unito", 2001).

La scuola deve quindi agire sempre in un'ottica educativa e inclusiva, adottando strategie di prevenzione e contenimento che salvaguardino la sicurezza senza compromettere il percorso formativo dello studente.

3. Prevenzione dei comportamenti disfunzionali

La prevenzione rappresenta il principale strumento per garantire il benessere scolastico e per evitare l'insorgere di comportamenti disfunzionali. L'approccio preventivo si fonda sulla conoscenza approfondita degli studenti, sulla costruzione di relazioni significative e sull'organizzazione di ambienti educativi accoglienti, sicuri e stimolanti.

L'azione preventiva si articola su due livelli complementari:

- **Macro-prevenzione**, che riguarda le politiche di istituto, la cultura organizzativa e le strategie di rete.
- **Micro-prevenzione**, che si concentra sul lavoro quotidiano nelle classi e nelle relazioni interpersonali.

3.1 Macro-prevenzione

A livello di istituto, la prevenzione richiede la definizione di politiche educative chiare, condivise e coerenti con i principi di inclusione e rispetto reciproco.



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

Essa comprende:

- L'inserimento nel PTOF di percorsi di educazione socio-emotiva e affettiva, per promuovere l'autoregolazione e le competenze relazionali degli studenti.
- La formazione continua dei docenti e del personale scolastico sulla gestione delle dinamiche di gruppo, dei conflitti e delle crisi comportamentali.
- Il lavoro di rete con i servizi territoriali (neuropsichiatria infantile, servizi sociali, psicologi, educatori, centri di aggregazione giovanile, ecc.), per favorire interventi coordinati e tempestivi.
- La costruzione di un sistema di segnalazione precoce dei casi a rischio, finalizzato all'attivazione di percorsi di osservazione e supporto.

La prevenzione efficace nasce da una cultura scolastica che riconosce il disagio non come colpa o mancanza, ma come **segnale di difficoltà da accogliere e comprendere**, attivando risorse e strategie educative adeguate.

3.2 Micro-prevenzione

Sul piano quotidiano, la prevenzione si concretizza nell'attenzione alle relazioni e alla qualità della vita in classe. **Ogni insegnante è chiamato a instaurare un rapporto empatico e di fiducia con gli studenti, fondato sull'ascolto, sulla coerenza educativa e sulla valorizzazione dei comportamenti positivi.**

Le azioni preventive a livello di classe includono:

- **La cura del clima relazionale**, attraverso regole condivise, momenti di dialogo e strategie di rinforzo positivo.
- **La flessibilità didattica**, con l'utilizzo di metodologie partecipative e differenziate che rispettino i diversi stili di apprendimento.
- **L'osservazione attenta dei segnali precoci di disagio** (isolamento, irritabilità, oppositività, difficoltà relazionali, ecc.), per poter intervenire tempestivamente.
- **L'attivazione di strategie inclusive** che favoriscano la partecipazione di tutti gli alunni, in particolare di quelli con bisogni educativi speciali o situazioni di vulnerabilità.
- **Il coinvolgimento della classe come gruppo**, per promuovere empatia, solidarietà e corresponsabilità educativa.

È fondamentale ricordare che **non è lo studente a essere problematico, ma il comportamento**: ogni manifestazione disfunzionale va letta come espressione di un disagio o di un bisogno di aiuto. Pertanto, l'obiettivo della prevenzione non è reprimere il comportamento, ma comprenderlo, contenerlo e trasformarlo in un'occasione di crescita.



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

3.3 Collaborazione scuola-famiglia

Un pilastro essenziale della prevenzione è la collaborazione costante e trasparente tra scuola e famiglia.

Il dialogo con i genitori deve essere improntato alla fiducia reciproca, alla condivisione delle informazioni e alla ricerca di soluzioni comuni. La famiglia è il primo contesto educativo dello studente: la scuola, pertanto, deve riconoscerne il ruolo, valorizzandolo e sostenendolo, senza giudizio ma con spirito di alleanza educativa.

Le comunicazioni con la famiglia devono essere:

- **Tempestive**, per condividere precocemente eventuali segnali di disagio.
- **Documentate**, attraverso verbali, incontri o schede di osservazione.
- **Collaborative**, finalizzate a costruire strategie coerenti tra ambiente scolastico e familiare.

4. Gestione della crisi comportamentale

La gestione di una crisi comportamentale è un momento di particolare delicatezza che richiede la capacità di mantenere lucidità, coerenza e rispetto della dignità di tutte le persone coinvolte.

Ogni episodio di crisi va interpretato non solo come un atto di disfunzione o oppositività, ma come manifestazione di un disagio emotivo o relazionale.

La priorità della scuola, in tali situazioni, è garantire la sicurezza e il benessere dello studente, dei compagni e del personale, evitando interventi impulsivi o coercitivi.

La gestione efficace della crisi si fonda su tre principi fondamentali:

- **Prevenire l'escalation**, attraverso strategie di de-escalation e contenimento relazionale;
- **Garantire la sicurezza**, adottando misure proporzionate e temporanee;
- **Ripristinare il clima educativo**, favorendo la rielaborazione dell'evento e il reinserimento positivo dello studente.

4.1 Il contenimento: definizione e finalità

Per contenimento si intende l'insieme degli interventi educativi, relazionali, ambientali o, in casi estremi, fisici, volti a assicurare, proteggere e accompagnare lo studente durante la crisi, riducendo progressivamente la tensione emotiva e favorendo il recupero dell'autocontrollo.

L'obiettivo del contenimento è:

- sostenere lo studente nella fase di disagio;
- evitare il rischio di autolesioni o aggressioni;
- mantenere la coesione del gruppo-classe;



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

- ripristinare una condizione di sicurezza emotiva e fisica.

Il contenimento non ha mai finalità punitive, ma esclusivamente educative e protettive.

4.2 Contenimento emotivo–relazionale

Il contenimento emotivo–relazionale rappresenta il primo e più importante livello di intervento durante una crisi. **L'adulto di riferimento (docente, educatore o collaboratore scolastico) deve adottare un atteggiamento calmo, empatico e rassicurante, evitando toni di rimprovero o gesti che possano aumentare la tensione.**

Le principali strategie di contenimento emotivo–relazionale includono:

- Mantenere un tono di voce basso, pacato e coerente.
- Usare un linguaggio chiaro e semplice, evitando ordini concitati o messaggi contraddittori.
- Evitare il contatto fisico o visivo diretto prolungato se questo genera ulteriore stress nello studente.
- Offrire un messaggio di accoglienza e comprensione ("vedo che sei molto agitato, ti aiuto a calmarti").
- Ridurre gli stimoli ambientali (rumori, pubblico, confusione) e, se possibile, allontanare momentaneamente la classe con discrezione.
- Non interrompere l'intervento di chi sta gestendo la situazione: più adulti che parlano contemporaneamente creano confusione e possono peggiorare la crisi.

Durante la crisi, lo studente non deve mai essere lasciato solo: la presenza rassicurante di un adulto costituisce un elemento fondamentale di sicurezza e fiducia.

4.3 Contenimento ambientale

Quando il livello di tensione aumenta o persiste, può essere utile adottare misure di contenimento ambientale, volte a ridurre i rischi e a favorire la de-escalation.

Tali misure comprendono:

- la rimozione di oggetti potenzialmente pericolosi;
- la riorganizzazione dello spazio per creare una "zona sicura";
- l'eventuale allontanamento temporaneo dello studente dall'aula o dal luogo del conflitto, al solo fine di decomprimere la tensione e favorire il ritorno alla calma.

È consigliabile predisporre, all'interno dell'istituto, un ambiente idoneo e sicuro ("spazio di decompressione") dove lo studente possa recuperare la serenità, accompagnato da un adulto di riferimento.

Questo spazio deve essere neutro, privo di stimoli e con una funzione chiaramente educativa e protettiva.



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

4.4 Contenimento fisico

Il contenimento fisico rappresenta l'ultima risorsa possibile, da utilizzare solo in presenza di un pericolo reale e imminente per sé o per altri.

Può essere messo in atto esclusivamente per prevenire danni fisici e deve rispettare i principi di:

- **Necessità**: non vi sono alternative praticabili in quel momento;
- **Proporzionalità**: la forza impiegata è la minima indispensabile;
- **Temporaneità**: cessa immediatamente non appena viene meno la condizione di pericolo.

In nessun caso il contenimento fisico deve assumere connotati punitivi o coercitivi.

Dopo l'intervento, è necessario procedere a un *debriefing* con lo studente e, se opportuno, con la classe, per rielaborare quanto accaduto, ridare senso all'evento e ristabilire le relazioni.

Ogni episodio di contenimento fisico deve essere documentato con apposita relazione scritta e comunicato tempestivamente al Dirigente Scolastico e alla famiglia, allegando eventuale verbale di intervento.

4.5 Coinvolgimento di personale esterno

Nei casi di particolare gravità o in presenza di rischio effettivo per la sicurezza, può essere richiesto l'intervento del personale sanitario o delle Forze dell'Ordine.

Tale decisione deve essere presa solo in situazioni di emergenza e nel pieno rispetto della dignità dello studente. In tali circostanze, il docente presente avvisa immediatamente il collaboratore scolastico o un collega e, se necessario, provvede personalmente a contattare i soccorsi. Tutti gli interventi esterni devono essere successivamente verbalizzati e allegati alla documentazione dell'evento.

4.6 Comunicazione e documentazione post-crisi

A conclusione di ogni episodio critico, devono essere informati tempestivamente:

- **il Dirigente Scolastico**, mediante relazione scritta consegnata entro 24 ore;
- **la famiglia dello studente**, tramite comunicazione diretta o telefonica.

La documentazione deve contenere una descrizione oggettiva dell'accaduto, le modalità di intervento adottate e le azioni di supporto previste.

Tale materiale sarà utile per le successive fasi di analisi e pianificazione degli interventi educativi.

5. Piano di intervento individualizzato

Quando un comportamento disfunzionale o una crisi comportamentale si manifesta in modo ricorrente, persistente o grave, la scuola deve predisporre un piano di intervento individualizzato, finalizzato alla comprensione delle cause e all'elaborazione di strategie mirate e condivise.



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

Tale piano è elaborato collegialmente dal Consiglio di Classe, in collaborazione con la famiglia e, ove necessario, con le figure professionali di riferimento (educatori, assistenti, psicologi, neuropsichiatri, servizi sociali, ecc.).

L'intervento si sviluppa attraverso fasi sequenziali e integrate, che assicurano coerenza e continuità nell'azione educativa.

5. Piano di intervento individualizzato

5.1 Fase di osservazione e raccolta delle informazioni

La prima fase consiste nella raccolta sistematica di dati e osservazioni relative al comportamento dello studente. Questa fase è cruciale per evitare valutazioni soggettive e costruire un quadro chiaro e condiviso della situazione.

Le osservazioni devono essere:

- **Oggettive**, descrivendo ciò che accade senza giudizi di valore;
- **Contestualizzate**, indicando tempi, luoghi e modalità di comparsa del comportamento;
- **Documentate**, mediante apposite schede di osservazione o verbali;
- **Condivise**, tra i membri del Consiglio di Classe e con la famiglia.

Gli strumenti operativi utili possono comprendere:

- **schede di monitoraggio giornaliero**;
- **registrazioni di episodi significativi**;
- **colloqui con la famiglia e con eventuali professionisti**;
- **confronti con i docenti del grado precedente o con altre scuole coinvolte nel percorso dell'alunno**.

Questa raccolta dati costituisce la base per la successiva analisi funzionale del comportamento.

5.2 Analisi funzionale del comportamento

L'analisi funzionale è un passaggio fondamentale che consente di comprendere il significato del comportamento disfunzionale. Essa mira a individuare le cause, le motivazioni e le funzioni che quel comportamento svolge per lo studente (ad esempio: ottenere attenzione, evitare un compito, esprimere disagio, reagire a una frustrazione, ecc.).

Durante questa fase, si analizzano:

- **gli antecedenti** (cosa accade prima del comportamento);
- **il comportamento stesso** (descrizione oggettiva dell'azione);
- **le conseguenze** (ciò che segue e che può rinforzare o attenuare la condotta).



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

L'analisi funzionale consente di costruire una visione di senso dell'evento, necessaria per progettare interventi efficaci.

È importante che questa fase sia condotta con il contributo di tutte le figure coinvolte nel percorso educativo e, se opportuno, con il supporto di esperti esterni.

5.3 Progettazione dell'intervento

Sulla base dell'analisi funzionale, il Consiglio di Classe elabora un Piano Individuale di Intervento (PII), che definisce obiettivi, strategie, strumenti e tempi di attuazione.

Il piano deve essere personalizzato, concreto e verificabile.

Gli elementi principali del piano includono:

- Obiettivi a breve e medio termine, realistici e misurabili;
- Strategie di intervento mirate sia sugli antecedenti (prevenzione dei comportamenti problematici) sia sulle conseguenze (rinforzo dei comportamenti adeguati);
- Azioni educative e didattiche mirate alla promozione dell'autocontrollo e dell'autoregolazione;
- Tecniche di rinforzo positivo (token economy, premi sociali, feedback costruttivo, ecc.);
- Ruoli e responsabilità del personale coinvolto;
- Strumenti di verifica e monitoraggio dei progressi.

La progettazione deve essere condivisa con la famiglia e, se necessario, con gli specialisti che seguono lo studente, per assicurare coerenza tra scuola e contesto extrascolastico.

5.4 Attuazione dell'intervento

Durante la fase di attuazione, le strategie definite vengono messe in pratica in modo coordinato e coerente da tutti i docenti del Consiglio di Classe. È importante che ogni adulto coinvolto mantenga un atteggiamento univoco, prevedibile e coerente, poiché l'incoerenza educativa può alimentare la confusione e rafforzare il comportamento disfunzionale.

L'intervento può prevedere:

- la riorganizzazione dell'ambiente o delle routine scolastiche;
- l'introduzione di attività alternative o momenti di pausa controllata;
- l'uso di strumenti compensativi o facilitanti;
- la definizione di regole condivise e chiare;
- il potenziamento delle competenze sociali e relazionali.

Ogni intervento deve essere registrato nella documentazione personale dello studente (PEI, PDP o fascicolo personale), a testimonianza del percorso educativo attuato.



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

5.5 Monitoraggio e verifica

La valutazione dell'efficacia dell'intervento è parte integrante del processo educativo.

È necessario programmare momenti di verifica periodica (intermedia e finale) per valutare i risultati raggiunti e, se necessario, modificare o adattare le strategie.

Gli strumenti di monitoraggio possono includere:

- schede di rilevazione dei comportamenti target;
- riunioni di verifica del Consiglio di Classe;
- colloqui con la famiglia e con eventuali specialisti;
- osservazioni sistematiche sul campo.

L'obiettivo del monitoraggio è garantire un processo dinamico e flessibile, capace di adattarsi all'evoluzione della situazione.

5.6 Follow-up

In situazioni particolarmente complesse o a rischio di recidiva, è utile prevedere una fase di follow-up a medio o lungo termine, con incontri periodici (ad esempio trimestrali) per verificare la stabilità dei risultati ottenuti. Questa fase consente di consolidare le buone pratiche, mantenere attivo il supporto educativo e promuovere la continuità degli interventi. Il follow-up rappresenta inoltre un'importante occasione di riflessione professionale per i docenti, favorendo la crescita delle competenze pedagogiche e relazionali del gruppo di lavoro.

6. Ruolo della famiglia, lavoro di rete e strategie di prevenzione continuativa

6.1 Il ruolo della famiglia

La famiglia rappresenta il primo e più importante contesto educativo per lo studente.

Nel processo di prevenzione e gestione dei comportamenti disfunzionali, la collaborazione scuola-famiglia è un elemento imprescindibile per garantire coerenza educativa e continuità degli interventi. La scuola deve promuovere una relazione con le famiglie basata su fiducia, rispetto e corresponsabilità, evitando approcci giudicanti o punitivi. La famiglia, da parte sua, deve essere parte attiva del percorso di osservazione, progettazione e monitoraggio, contribuendo alla comprensione del comportamento del figlio e alla definizione di strategie condivise.

Le modalità operative di collaborazione comprendono:

- Comunicazioni tempestive e trasparenti da parte della scuola, specialmente in caso di eventi critici;
- Incontri periodici di confronto, volti a condividere i progressi e a concordare gli interventi successivi;



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

- Coinvolgimento formale nel piano di intervento individualizzato, con la possibilità di fornire contributi osservativi e di firmare la condivisione del documento;
- Supporto educativo reciproco, affinché scuola e famiglia agiscano in modo coerente nella gestione dei comportamenti dello studente.

È importante che la famiglia percepisca la scuola non come un luogo di giudizio, ma come una comunità di alleanza educativa, dove il fine comune è la crescita armonica dell'alunno o dell'alunna.

6.2 Il lavoro di rete

La gestione dei comportamenti disfunzionali non può essere affrontata dalla scuola in modo isolato. È necessario attivare una rete di collaborazione con i servizi territoriali e le istituzioni che operano nell'ambito educativo, sanitario e sociale.

Tra i principali interlocutori si individuano:

- Servizi di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza;
- Servizi sociali comunali;
- Centri di consulenza psicopedagogica;
- Associazioni e cooperative educative;
- Servizi di orientamento e tutela dei minori.

Il lavoro di rete consente di affrontare la complessità delle situazioni in modo integrato, garantendo una presa in carico multidisciplinare dello studente e della sua famiglia.

La scuola, in questo contesto, assume il ruolo di coordinatore educativo, assicurando che ogni azione sia coerente con il progetto scolastico e con il benessere complessivo dell'alunno.

6.3 Strategie di prevenzione continuativa

La prevenzione del disagio e dei comportamenti problematici deve essere considerata un processo continuo, che accompagna la quotidianità della vita scolastica. Essa non si limita a interventi occasionali, ma si concretizza in una cultura condivisa del benessere, che permea l'organizzazione e la didattica.

Le strategie di prevenzione continuativa comprendono:

- Attività di educazione socio-emotiva integrate nel curriculum, per sviluppare competenze di empatia, gestione delle emozioni e risoluzione pacifica dei conflitti;
- Promozione della partecipazione studentesca, attraverso progetti di *peer education*, tutoraggio tra pari e attività cooperative;
- Cura del benessere del personale scolastico, in quanto il clima emotivo dell'adulto si riflette sul gruppo classe;



Ministero dell'Istruzione e del Merito Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

- Riflessione collegiale e supervisione educativa, per condividere buone pratiche e migliorare la gestione dei casi complessi.

Inoltre, la scuola deve garantire la formazione periodica del personale su tematiche quali:

- gestione della classe e dei conflitti;
- tecniche di comunicazione efficace e *de-escalation*;
- conoscenze di base sui disturbi del comportamento e sulle fragilità emotive;
- modalità di documentazione e intervento nelle situazioni critiche.

Solo un'azione preventiva costante, strutturata e condivisa può garantire una scuola capace di rispondere con equilibrio, empatia e competenza alle difficoltà comportamentali degli studenti.

6.4 Cultura dell'inclusione e corresponsabilità educativa

La scuola deve promuovere una cultura dell'inclusione come principio cardine dell'azione educativa.

L'inclusione non si limita all'integrazione degli studenti con bisogni educativi speciali, ma si estende a tutti coloro che, in determinati momenti della loro crescita, mostrano segnali di disagio o difficoltà di adattamento. Ogni comportamento problematico rappresenta un'occasione per ripensare la relazione educativa e per favorire il senso di appartenenza dello studente alla comunità scolastica.

È pertanto fondamentale che l'intera comunità educante (docenti, collaboratori, famiglie, studenti e operatori esterni) condivida la responsabilità del benessere collettivo.

6.5 Restituzione e diffusione delle buone pratiche

Al termine dei percorsi di intervento e di monitoraggio, è utile che le esperienze e i risultati positivi vengano condivisi all'interno dell'istituto, in modo da creare un patrimonio comune di conoscenze e strategie.

La sistematizzazione delle buone pratiche consente di:

- valorizzare le esperienze efficaci;
- favorire l'apprendimento professionale dei docenti;
- costruire una memoria istituzionale utile per affrontare situazioni analoghe in futuro.

La condivisione può avvenire attraverso:

- riunioni di dipartimento o commissioni dedicate;
- report di valutazione interna;
- momenti di formazione e aggiornamento.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it- PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

Considerazioni finali

Il presente protocollo costituisce una guida operativa per tutto il personale scolastico nella prevenzione, gestione e documentazione dei comportamenti disfunzionali.

La sua applicazione richiede unità di intenti, coerenza educativa e collaborazione costante tra tutte le componenti della comunità scolastica.

Solo attraverso un approccio condiviso, empatico e professionale è possibile garantire il diritto all'educazione, la sicurezza e il benessere di ogni studente, promuovendo una scuola realmente inclusiva e accogliente.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Istituto Comprensivo Statale "G. Ungaretti"

Via Campanello, VII traversa, snc, - 81030 TEVEROLA (CE) - Tel. 081.8118197

EMAIL: ceic87300r@istruzione.it - PEC: ceic87300r@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.icteverola.edu.it

=====

7. Allegati di riferimento

Per garantire uniformità e tracciabilità nella gestione delle situazioni di crisi comportamentale e dei comportamenti disfunzionali, il presente protocollo è corredato da una serie di allegati operativi che ne supportano l'applicazione pratica.

Gli allegati devono essere compilati in modo chiaro, oggettivo e completo, conservati nella documentazione dello studente e condivisi con il Dirigente Scolastico e, quando previsto, con la famiglia.

Elenco degli allegati:

Allegato 0 – Descrizione del punto di vista della famiglia

Strumento utilizzato per raccogliere informazioni e osservazioni della famiglia rispetto ai comportamenti, alle abitudini e al contesto emotivo dello studente. Favorisce la collaborazione scuola-famiglia nella definizione del piano di intervento.

Allegato 1 – Verbale di descrizione di crisi comportamentale

Scheda destinata alla registrazione dettagliata di un episodio critico. Deve riportare: data, luogo, descrizione oggettiva dell'evento, interventi attuati e soggetti coinvolti. È da compilare entro 24 ore e consegnare al Dirigente Scolastico.

Allegato 2 – Scheda di analisi del comportamento

Strumento di osservazione e analisi funzionale del comportamento, utile per identificare antecedenti, conseguenze e possibili cause del comportamento disfunzionale.

Allegato 3 – Piano individuale per la prevenzione e la gestione dei comportamenti disadattivi

Documento operativo che riporta obiettivi, strategie educative, modalità di intervento, figure coinvolte e tempi di verifica. È redatto dal Consiglio di Classe in accordo con la famiglia.

Allegato 4 – Individuazione della funzione target e programma di intervento

Scheda che consente di definire con precisione gli obiettivi specifici del piano, le azioni mirate e gli strumenti di valutazione dell'efficacia.

Allegato 5 – Scheda di monitoraggio

Documento utilizzato per la valutazione periodica dei progressi e per l'eventuale rimodulazione dell'intervento. Permette di registrare i cambiamenti nel comportamento e di verificare la tenuta nel tempo dei risultati raggiunti.